

LA MORFOSINTASSI NELL'INDIVIDUALITÀ DELL'ISTROROMANZO

La morfosintassi è il livello meno permeabile di un idioma ad influssi stranieri, pertanto è decisiva nella classificazione linguistica. Nel breve contributo si elencano alcuni tratti specifici della morfosintassi istroromanza, dai quali risulta l'individualità linguistica di questi dialetti.

1. I dialetti istroromanzi sono oggetto di studio linguistico da più di cento anni, e la loro posizione speciale in Istria è ormai cosa pacifica sia nella competenza dei parlanti locali che negli studi linguistici. Adesso bisogna dare un fondamento a questa loro posizione particolare, cioè provare in che cosa consiste la loro differenza dagli altri idiomi attigui, la loro individualità linguistica. I pochi studi di indirizzo tipologico svolti finora¹ non si sono limitati ad uno solo dei livelli d'analisi linguistica; eppure è ovvio che, proprio ai fini dell'individualità di un idioma, la morfosintassi è il livello più sicuro. È noto infatti che si imprestano con notevole facilità i morfemi² lessicali (è il caso banale del prestito di «parole straniere»), con molta meno facilità i morfemi formativi (prefissi, suffissi), mentre è assai raro, addirittura eccezionale,

¹ Cf. per ciò Tekavčić 1975, Tekavčić Il posto.

² Al termine morfema diamo il significato oggi più diffuso, cioè 'unità minima e non ulteriormente divisibile, dotata di espressione e di significato' (per questo e per gli altri due significati, quello del Martinet e quello dei glossematici, v. Guşu-Romalo 1968, pp. 7-8).

il caso di prestito di un morfema grammaticale³. È logico dunque che il sistema morfosintattico di un idioma conservi il maggior numero di elementi autoctoni e che pertanto sia esso a determinare l'inclusione di questo idioma in una o in un'altra famiglia linguistica. Non c'è ragione alcuna per credere che nel dominio istroromanzo le cose stiano diversamente: anche qui la morfosintassi è certamente la parte più genuina di questi idiomi. Ad una breve illustrazione di quest'affermazione sono dedicate le pagine del presente contributo.

2. Nel caso degli idiomi istroromanzi l'individualità di fronte agli idiomi circonvicini si stabilisce prima di tutto in base all'opposizione ai due vicini che per più secoli hanno esercitato il proprio influsso sull'istroromanzo: dapprima il friulano (irradiazione del patriarcato di Aquileia), poi il veneto veneziano e triestino (grazie al prestigio plurisecolare della Repubblica di San Marco). Questo confronto soddisfa anche il principio della sincronia, perché i due idiomi citati sono ancora vivi, a differenza ad esempio del dalmatico, il quale - seppure probabilmente imparentato nella sua prima fase con l'istroromanzo⁴ - non può essere preso in considerazione qui, perché è scomparso. Oltre a ciò, benché la delimitazione dell'istroromanzo dal veneziano non sia il solo compito della linguistica istroromanza, essa è pur sempre il suo compito più importante⁵.

3. L'istroromanzo (in tutte e sei le sue varietà attuali: rovine, dignanese, vallese, fasanese, gallesanese e sissanese) è caratterizzato dalla sostituzione della /e/ finale con la /o/ (in fasanese /u/), a parte certe categorie di forme e di parole

³ Questo fenomeno è stato recentemente denominato induzione da R. Gusmani; v. Gusmani 1976, specialm. p. 396.

⁴ V. Skok 1936, Skok 1942, Kranzmayer 1939, Tekavčić Il posto.

⁵ V. Tekavčić 1970, nota 61.

ben definite⁶. Senza entrare in questa sede nel lato fonetico e fonemico del problema, a cui abbiamo dedicato la nostra attenzione in precedenza,⁷ ci limitiamo a rilevare i suoi aspetti morfosintattici; dapprima nel sistema nominale. La sostituzione /e→o/ si è svolta soltanto nel singolare dei sostantivi e nel singolare maschile degli aggettivi della III classe, mentre le altre forme ne restano immuni:

DENTE > dento, CLAVE > čavo, FORTE m. > forto, FORTE f. > forta,
 DENTES > denti, CLAVES > čave, FORTES m. > forti, FORTES f. > forte.

Questa restrizione conferma dal punto di vista morfologico la recenziorità della sostituzione /e→o/, perché quest'ultima si svolge solo nelle forme risparmiate da altre evoluzioni precedenti, organiche e/o analogiche. Con ciò concorda anche la dipendenza della sostituzione /e→o/ dal contesto fonetico, cioè dalla quantità consonantica.⁸ Ad ogni modo, la sostituzione /e→o/ ha avuto nel sistema morfosintattico nominale due effetti ben diversi: 1) nel maschile essa si limita ad accrescere il numero dei sostantivi della classe sing.-o/plur.-i (dato il comune plurale in -i, dento-denti si inquadra nel tipo kampo-kampi);

6 Si conserva la /e/ che costituisce l'espressione del morfema del femminile plurale (bele kaze) e quella negli italianismi (diféysile, puséybile ecc.), ai quali appartengono anche i numerali (seynkwe o sinkwe, syete o sete ecc.), trasmessi dalla scuola, dal commercio ecc.

7 Tekavčić 1974.

8 Dopo quelle consonanti che sono ammesse in fine di parola anche nel veneto e nell'italiano (/l n r/), a cui si aggiunge nell'istroromanzo anche la /s/ (primaria e certi tipi della secondaria), la /e/ si dilegua (SALE > sal, CANE > kan, *CORE > kur o kor, -E(N)SE > -is o -és, PIACET > pyas ecc.); dopo altri contesti viene sostituita dalla /o/ (NOCTE > nwoto o noto, GRANDE > grando masch., SEMPRE > sempro, TURRE > turo, CURRIT > kuro o koro, PISCE > piso o peso, -ASSET > -aso ecc.).

2) nel femminile, invece, data la desinenza -e del plurale (in parte sopravvivenza latina,⁹ in parte analogia della I classe), la sostituzione in questione crea una classe flessionale nuova, tipica dell'istoromanzo e inesistente sia nel veneto che nel friulano: sing. buto o boto "botte" - plur. bute, bote, sing. čavo "chiave" - plur. čave ecc.

Quanto agli aggettivi, la sostituzione /e→o/ agisce soltanto nel maschile singolare e contribuisce con ciò alla tendenza antica a far passare gli aggettivi dalla classe di FORTIS a quella di SANUS (cf. già nell'Appendix Probi TRISTIS NON TRISTUS, ACRE NON ACRUM, PAUPER MULIER NON PAUPERA MULIER).

4. Essendo la morfosintassi verbale molto più ricca di quella nominale in tutti gli idiomi romanzi, è prevedibile che anche nell'istoromanzo le particolarità tipologiche di quest'ordine saranno più numerose nel verbo che nel nome. La sostituzione /e→o/ si è verificata anche nel verbo, e precisamente soltanto nella 3^a persona (e nella 6^a, la quale - sia detto una volta per tutte - è immancabilmente omofona alla 3^a). La 2^a persona ne resta immune, poiché in tutte le varietà esce in -i /i/. La retta comprensione delle peculiarità morfosintattiche del verbo istoromanzo esige tuttavia anche l'inclusione della 1^a persona, a certi fini anche l'inclusione della 4^a e 5^a persona.

5. In uno dei precedenti studi¹⁰ abbiamo tentato di dare una spiegazione della genesi della desinenza -i nella 1^a persona del presente e dell'imperfetto (ambidue i modi) nei quattro dialetti istoromanzi dell'interno (vallese, dignanese, gallesanese,

⁹ Secondo il Rohlfs la -e in tali forme continua la desinenza -es latina addirittura "nel più dei casi" (Rohlfs 1968, § 366).

¹⁰ Tekavčić 1975.

sissanese).¹¹ Nel rovignese la desinenza della 1^a persona è al contrario -o, nel fasanese -u (< -o, in seguito alla chiusura generale in posizione finale). Questa distribuzione delle desinenze nella 1^a persona, assieme alla generale desinenza -i nella 2^a e all'altrettanto generale sostituzione /e→o/ (fasanese: -u) nella 3^a, hanno creato due sistemi diversi nel presente dei verbi istroromanzi, di cui nessuno è tuttavia identico né al veneziano né al friulano:

	1 ^a :	2 ^a :	3 ^a :
rovignese, fasanese:	<u>-o (-u)</u>	<u>-i</u>	<u>-o (-u)</u>
altri dialetti:	<u>-i</u>	<u>-i</u>	<u>-o</u>

Per dare le forme concrete scegliamo il verbo véndi "vendere":

rovignese:	<u>véndo - véndi - véndo,</u>
fasanese:	<u>véndu - véndi - véndu,</u>
altri dialetti:	<u>véndi - véndi - véndo.</u>

Nel primo gruppo (rovign., fas.) c'è l'omofonia tra la 1^a e la 3^a persona, nel secondo (altri dialetti) tra la 1^a e la 2^a persona.

6. Quanto detto significa che nei quattro dialetti istroromanzi citati la 1^a e la 2^a persona, nei due modi del presente e dello imperfetto, sono omofone. Questa è tuttavia solo parte di un fenomeno più vasto, costituito da altri paralleli e contatti morfematici tra le prime due persone. Infatti, rientrano qui i seguenti fatti di ordine morfologico:

6.1. L'omofonia delle prime due persone in alcuni verbi di alta frequenza ('avere', 'essere', 'potere', 'sapere', 'volere') in

¹¹ Il rovignese e il fasanese mantengono nella 1 persona la vocale posteriore, che nel rovignese è /o/, nel fasanese /u/ (in obbedienza al passaggio /o→u/, generale in posizione finale in quest'ultimo dialetto). Ma in un gruppo di verbi (v. § 6) non appare la desinenza -o (-u) nemmeno in questi due dialetti.

t u t t i e s e i i d i a l e t t i :

	1 ^a :	2 ^a :
'avere':		
in tutti i dialetti:	<u>ye</u>	<u>ye</u>
'essere':		
vallese:	<u>sen</u>	<u>sen</u>
gallesanese:	<u>sen</u>	<u>sen</u>
	o <u>séñi</u>	<u>séñi</u>
dignanese:	<u>soyn</u>	<u>soyn</u>
altri dialetti:	<u>son</u>	<u>son</u>
'potere':		
rovignese:	<u>pwoy</u>	<u>pwoy</u>
gallesanese:	<u>pwósi</u>	<u>pwósi</u>
sissanese:	<u>pósi</u>	<u>pósi</u>
altri dialetti:	<u>poy</u>	<u>poy</u>
'sapere':		
rovignese, gallesanese:	<u>sye</u>	<u>sye</u>
altri dialetti:	<u>se</u>	<u>se</u>
'volere':		
rovignese, gallesanese:	<u>vwoy</u>	<u>vwoy</u>
altri dialetti:	<u>voy</u>	<u>voy.</u>

6.2. L'omofonia, altrettanto ineccepibile, della 1^a e 2^a persona del futuro e del condizionale nell'intero dominio istroromanzo. Le desinenze sono:

Futuro: rovignese e gallesanese: -yé -yé (kantaryé ecc.),
 altri dialetti: -é -é (kantaré ecc.),

Condizionale: tutti i dialetti: -ávi -ávi (kantarávi ecc.).

Il condizionale prova che è stata la forma della 1^a persona ad

esercitare l'influsso analogico sulla forma della 2^a persona e non viceversa: mentre kantarávi "canterei", vendarávi "venderei" ecc. risalgono rispettivamente a CANTARE + HABUI, VENDERE + HABUI, alla pari dei diversi paradigmi congeneri nei dialetti altoitaliani,¹² la medesima forma per la 2^a persona del condizionale non può provenire in alcun modo da CANTARE + HABUISTI, VENDERE + HABUISTI ma è un'estensione analogica dalla 1^a persona. Il conguaglio analogico delle prime due persone del condizionale è uno dei passi della catena analogica che ha unificato pure - e precedentemente - il futuro e il presente dei verbi un po' prima citati.¹³

6.3. L'identità dell'allomorfo del morfema lessicale nelle prime due persone di tutti i verbi e in tutti i dialetti, anche là dove le desinenze delle due forme sono distinte:

rovi-	<u>kánt-o</u>	<u>vënd-o</u>	<u>dwórm-o</u>	<u>vyěň-o</u>	<u>čúg-o</u>	<u>fág-o</u>	
gnese:	<u>kánt-i</u>	<u>vënd-i</u>	<u>dwórm-i</u>	<u>vyěň-i</u>	<u>čúg-i</u>	<u>fág-i</u>	ecc.
digna-	<u>kánt-i</u>	<u>vënd-i</u>	<u>dórm-i</u>	<u>věň-i</u>	<u>čóg-i</u>	<u>fág-i</u>	
nese:	<u>kánt-i</u>	<u>vënd-i</u>	<u>dórm-i</u>	<u>věň-i</u>	<u>čóg-i</u>	<u>fág-i</u>	ecc.

7. Un'altra caratteristica morfosintattica, comune a tutti i dialetti istroromanzi esaminati in queste pagine (tranne forse il rovignese¹⁴), sono le forme verbali composte con i sostituenti

¹² Rohlfs 1968, §§ 597, 598.

¹³ Per la spiegazione di questa catena analogica si veda Tekavčić 1975.

¹⁴ Nel rovignese ci sono, nella 4^a persona, le forme in -yěmi, -yěndi per l'imperfetto indicativo (lavyěmi, -yěndi, durm-yěmi, -yěndi ecc.), in -isyěmi, -isyěnsi o -yěnsi per l'imperfetto congiuntivo e per il condizionale (lavisyěmi, lav-yěnsi, fusyěmi, fusyěnsi ess.). Cf. per esse Deanović 1954, pp. 38, 40, 41-43; per un tentativo di spiegazione genetica v. Tekavčić 1967.

personali affissi nella 4^a e 5^a persona del condizionale e di ambedue i modi dell'imperfetto. Ecco gli esempi dignanesi (varevoli, con lievi differenze, anche per gli altri dialetti) per i verbi 'cantare', 'venire' e 'dare':

condizionale:	4 ^a	<u>kantarávondo, viñarávondo, darávondo</u>
	5 ^a	<u>kantarávovo, viñarávovo, darávovo</u>
imperf. ind.:	4 ^a	<u>kantávondo, viñívondo, dávondo</u>
	5 ^a	<u>kantávovo, viñívovo, dávovo</u>
imperf. cong.:	4 ^a	<u>kantásondo, viñísondo, dásondo</u>
	5 ^a	<u>kantásovo, viñísovo, dásovo.</u>

Accanto alle forme in -ndo ci sono pure quelle in -no (kantarávono ecc.) e la realizzazione della /o/ postonica può variare ([o], [o̞], [y]o[u]) poiché /o/ è il solo fonema vocalico posteriore in posizione atona finale.

I segmenti -ndo (-no) e -vo sono riduzioni dei sostituenti NOS e VOS, saldati con la forma verbale e diventati desinenze. L'oscillazione tra /nd/ e /n/ comprende le due evoluzioni ulteriori dell'originario nesso (o consonante lunga) /nn/, che viene a formarsi al punto di unione dei morfemi: CANTABAMUS NOS > */kantávam/+no/> */kantávan/+no/. Poiché il sistema istroromanzo non conosce le consonanti doppie (lunghe), /nn/ si può accorciare in /n/ o dissimilarsi in /nd/.¹⁵

8. Forme simili ricorrono in diversi dialetti italiani, ma non in quelli che sono a contatto diretto con l'istroromanzo: si tratta in prevalenza di dialetti meridionali, in misura molto minore anche di alcuni dialetti settentrionali (lombardo, emiliano ecc).¹⁶ Siccome tali forme non ci sono né nel veneziano

¹⁵ Il nesso /nd/ che viene a formarsi chiude la penultima sillaba, ma ciò non influisce sul posto dell'accento, il quale resta proparossitono. Ciò è un indizio della recenziarietà di /nd/, per cui ci sono pure altre prove (v. § 10).

¹⁶ Rohlfs 1968, §§ 452, 551, 552, 563.

né nel friulano, esse nell'istroromanzo risultano da un'evoluzione peculiare e indigena, determinata beninteso dalla stessa esigenza di una migliore caratterizzazione formale («détresse morphologique»), ma indipendente dagli altri idiomi. Ciò è confermato anche dalla distribuzione dei sostituenti affissi nei rispettivi paradigmi: mentre nei dialetti italiani i sostituenti affissi appaiono nella 2^a e nella 5^a persona, nell'istroromanzo li troviamo nella 4^a e nella 5^a persona. Queste due persone si distinguono formalmente anche in altri paradigmi (presente, futuro) tanto dal blocco della 3^a (e 6^a) persona (persone dei «non-interlocutori») quanto da quello della 1^a e 2^a persona (persone degli «interlocutori»):

Presente:

1^a kánti 4^a kantén
 2^a kánti 5^a kánti
 3^a,6^a kánta

Futuro:

1^a kantaré 4^a kantarén
 2^a kantaré 5^a kantari
 3^a,6^a kantaró

Imperf.ind.:

1^a kantávi 4^a kantávondo
 2^a kantávi 5^a kantávovo
 3^a,6^a kantáva

9. Ci sia consentito aggiungere ai tratti morfosintattici anche una caratteristica unicamente sintattica, che concerne, cioè, la collocazione o l'ordine delle parole. Nei dialetti istroromanzi si trova un'inserzione degli avverbi (o delle parole funzionalmente analoghe: sostituenti lessicali di diversi tipi) fra il sostituyente personale o riflessivo atono e il verbo, posizione assolutamente inammissibile in italiano.¹⁷ Il fenomeno è stato

¹⁷ Soltanto pure, nell'italiano antico, poteva venire inserito tra il sostituyente personale atono e il verbo (Rohlf's 1969, § 986), ma è ovvio che ciò non può avere alcun rapporto con l'inserzione istroromanza.

da noi segnalato e studiato in alcuni contributi precedenti,¹⁸ nei quali lo abbiamo spiegato con l'influsso slavo. Infatti, mentre una tale inserzione è totalmente agrammaticale in italiano, è grammaticale e anzi corretta e regolare nelle lingue slave (croato, sloveno), sicché si tratta di un evidente calco dallo slavo. L'inserzione in questione può essere considerata come una caratteristica effettiva e genuina dell'istroromanzo, perché si trova in materiali di diversi livelli linguistici (aneddoti, ricordi di vita, poesie), stampati o registrati da noi, raccolti prima (da A.Ive, R.Devescovi ecc.) o negli ultimi decenni (nel corso delle nostre ricerche a Dignano e a Rovigno). Basterà una breve scelta di esempi:

Istroromanzo:	Italiano:	Serbocroato:
<u>I me magari vergõñi un po.</u> (dignan.)	* <u>Io mi magari vergo- gno un po`.</u>	<u>Ja se možda malo stidim.</u>
<u>La lo kwázi impiný- so.</u> (dignan.)	* <u>Essa lo quasi riem- pie.</u>	<u>Ona ga gotovo na- puni.</u>
<u>A nu sa ñánka máña stasíra?</u> (rovign.)	* <u>Non si affatto man- gia stasera?</u>	<u>Zar se večeras uopće ne jede?</u>
<u>I nu ma ñánka rakur- divo.</u> (rovign.)	* <u>Non mi neanche ri- cordavo.</u>	<u>Nisam se niti sje- ćao.</u>

10. La breve rassegna precedente ci ha mostrato che le particolarità morfosintattiche dell'istroromanzo di cui ci siamo occupati sono tutte più o meno recenti, dunque sono innovazioni particolari dell'istroromanzo e non conservazioni latine; quanto al lato genetico, non sono tutte sul medesimo piano. La sostituzione /e→o/ è un fatto interno dell'istroromanzo, ma implica anche l'influsso veneziano, e d'altra parte dipende dalla quantità consonantica; di conseguenza non può appartenere né agli

¹⁸ V. Tekavčić 1969, pp. 301-303; Tekavčić 1977, pp.118-119; Tekavčić 1978, pp. 73-74.

strati più antichi né a quelli più recenti. La desinenza -i, dal canto suo, non può essere antica, dato che non ha determinato la palatalizzazione della velare precedente (da DICIS con una -i antica si avrebbe oggi *déyzi, non déygi).¹⁹ Quanto ai sostituenti affissi, infine, la loro relativa recenziorità risulta dalla dissimilazione /nn/→/nd/ (la geminata antica avrebbe seguito la sorte della geminata /nn/₁, che si accorcia solo in /n/, mai in /nd/), nonché dalla conservazione dell'accento proparossitono malgrado la penultima chiusa.

A questi tratti, che sono di origine romanza, si aggiunge l'inserzione degli avverbi, che è di provenienza slava, dunque alloglotta.

Tutti questi tratti concorrono a formare il quadro delle particolarità dell'istroromanzo nella parte più genuina e meno permeabile del suo organismo linguistico, nel sistema morfosintattico.

B I B L I O G R A F I A:

Deanović 1954: M. Deanović, Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria, Zagreb

Devescovi 1894: R. Devescovi, Vita rovignese. Bozzetti in vernacolo, Rovigno

¹⁹ La desinenza -i della 2 persona è senz'altro antica, dunque primaria, almeno nei verbi delle classi II, III e IV, ma l'identità dell'allomorfo del morfema lessicale, che abbiamo illustrato in precedenza e che è un fenomeno secondario, recente, rende conto della conservazione della velare anche nella 2 persona (deygi, non *deyzi "dici").

- Gusmani 1976: R.Gusmani, Considerazioni sul «prestito» di morfemi, «Lingua e stile» XI, num.3, pp. 393-407
- Guțu-Romalo 1968: V.Guțu-Romalo, Morfologie structurală a limbii române, Băcurești
- Ive 1900: A.Ive, I dialetti ladino-veneti dell'Istria, Strasbourg
- Kranzmayer 1939: E.Kranzmayer, Frühromanische Mundarten zwischen Donau und Adria in deutschen und slavischen Ortsnamen, «Zeitschrift für Namenforschung» XV, pp. 193-224
- Muljačić 1967: Ž.Muljačić, Die slavisch-romanische Symbiose in Dalmatien in struktureller Sicht, «Zeitschrift für Balkanologie» V, num.2, pp. 51-70
- Rohlf's 1966, 1968, 1969: G.Rohlf's, Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, Torino: Fonetica 1966, Morfologia 1968, Sintassi e formazione delle parole 1969
- Schürr 1970: F.Schürr, La diphtongaison romane, Tübingen, Tübinger Beiträge zur Linguistik num.5
- Skok 1936: P.Skok, Contributions à l'étude de l'istriote prévénitien, Mélanges Haškovec, Brno, pp. 310-315
- Skok 1942: P.Skok, Considérations générales sur le plus ancien istroroman, Sache Ort und Wort, Romanica Helvetica 20, Zürich, pp. 472-485
- Tekavčić 1967: P.Tekavčić, Su alcune particolarità nella coniugazione rovignese, «Travaux de Linguistique et de Littérature» V, num.1, Strasbourg, pp. 225-233
- Tekavčić 1969: P.Tekavčić, Testi istroromanzi dignanesi, «Travaux de Linguistique et de Littérature» VII, num.1, Strasbourg, pp. 275-303
- Tekavčić 1970: P.Tekavčić, Iz povijesti istroromanskih govora, «Filologija» 6, pp. 283-299
- Tekavčić 1972-1973: P.Tekavčić, Il comune e lo specifico nel dominio istroromanzo, «Studia Romanica et Anglica Zagrabien-sia» (SRAZ) 33-36, pp. 639-678
- Tekavčić 1974: P.Tekavčić, Interferenze linguistiche istroromanzo-venete: sulle vocali finali nell'istroromanzo, comunicazione al XIV Congresso Internazionale di Linguistica

- Romanza, Napoli 1974; Atti, pp. 447-467
- Tekavčić 1975: P. Tekavčić, Caratteristiche e problemi del verbo istroromanzo, SRAZ 39, pp. 55-105
- Tekavčić 1977: P. Tekavčić, Historijske komponente istroromanske sintakse, comunicazione alla Conferenza scientifica sulla sintassi storica polacca, Mogilany 1976; Problemi polskiej składni historycznej III, Kraków, pp. 102-126
- Tekavčić 1978: P. Tekavčić, L'indigeno e l'alloglotto nell'ordine delle parole di un idioma di frontiera: l'istroromanzo, comunicazione al 12. colloquio linguistico, Pavia 1977; Akten des 12. Linguistischen Kolloquiums, Pavia 1977 I, Tübingen, pp. 67-77
- Tekavčić Il posto: P. Tekavčić, Il posto dell'istroromanzo nella Romania Circumadriatica, in corso di stampa negli SRAZ.

Sažetak

ULOGA MORFOSINTAKSE U INDIVIDUALNOSTI ISTROROMANSKIH GOVORA

Specifični je položaj istroromanskih govora nedvojben, kako u lingvističkom smislu tako i u svijesti tamošnjega stanovništva. Kao što je poznato, morfosintaksa je "najotpornija" razina jezičnoga sistema, jer se gramatički morfemi, oblici, paradigme itd. praktički ne mogu posuditi. Zato i u pitanju jezične individualnosti istroromanskih govora morfosintaksa ima odlučujuću važnost.

U kratkom se prilogu iznose ove morfosintaktičke osobitosti tih govora:

- 1) Posebna flektivna klasa imenica ženskoga roda: sing. -o/
plur. -e, koje nema ni u venecijanskom ni u furlanskom, a rezultat je fonetskoga prijelaza krajnjega /e/ preko /ə/ u /o/.
- 2) Nastavak -i u 1. licu prezenta većine istroromanskih govora, koji s nastavkom -i u 2. licu (u svim govorima) i -o u 3. licu (također u svim govorima; u fažanskom -o > -u) tvori paradigmu

-i -i -o, odnosno -o -i -o (-u -i -u), nepoznatu u venecijanskom i furlanskom.

- 3) Homofonija 1. i 2. lica u onim dijalektima koji u 1. licu imaju nastavak -i; homofonija tih dvaju lica u prezentu nekih čestih glagola u s v i m istroromanskim govorima; homofonija prvih dvaju lica u futuru i kondicionalu također u svim istroromanskim govorima; napokon, identitet leksičkoga morfeма u 1. i 2. licu u svim paradigmama svih glagola i u svim istroromanskim govorima (bez obzira na nastavke).
- 4) Oblici s "priraslim" ličnim zamjenicama, u 4. i 5. licu kondicionala, kao i obaju načina imperfekta, koji se nalaze u svim istroromanskim govorima (možda osim rovinjskoga) i koji su specifični za te govore (u talijanskim su dijalektima zamjenice "prirasle" u 2. i 5. licu, i to u dijalektima koji nisu u direktnom dodiru s istroromanskim govorima).
- 5) Ovim morfosintaktičkim crtama možemo dodati i jednu samo sintaktičku, tj. mogućnost umetanja priloga ili srodnih čestica između nenaglašene lične zamjenice i glagola, što je nemoguće u talijanskom redu riječi, a normalno i pravilno u hrvatsko-srpskom i slovenskom, tako da se radi o očitom slavenskom utjecaju. Ta je pojava utvrđena kako u starijim tako i u novijim istroromanskim materijalima različita porijekla i sadržaja.

Ovdje iznesene istroromanske specifičnosti recentne su, dakle su rezultat individualnih inovacija, a ne očuvanja latinskoga stanja. Kako proizlazi iz zadnje točke, u njima sudjeluju i aloglot-ski elementi.